

I FILM IN PROGRAMMA

LULU' (1923)

Regia, soggetto, fotografia, trucchi: Segundo De Chomón;

Copia restaurata: 35mm, poliestere, positivo, 125 m, colore, 6'30" a 18 ft/s

Caso raro e forse unico nella produzione di Segundo de Chomón, l'azione ha per protagonisti esclusivamente pupazzi animati. Un'elegante scimmietta entra nel suo appartamento e si trattiene nella sala da pranzo. Con l'aiuto di una bacchetta magica che ha il potere di muovere gli oggetti, l'inconsueto padrone di casa si prepara la cena. Subito dopo passa nella camera da letto dove, dopo aver letto e accartocciato una lettera, si prepara con cura per la notte e indossato il pigiama si mette a letto. Mentre Lulù dorme, un ladro si arrampica sulla grondaia e sgattaiola in casa dalla finestra aperta. La scimmia però si sveglia e coglie il ladro intento a bere e mangiare al tavolo in cucina. Con la bacchetta magica, la scimmia comincia a spostare gli oggetti intorno all'intruso che risponde con colpi di arma da fuoco. La scimmia però appare e scompare a suo piacimento e riesce a rendere inoffensivo il ladro. Una guardia interviene attirata dagli spari. Il padrone di casa e la guardia decidono di chiudere il ladro in un armadio della camera da letto e festeggiare insieme il buon esito dell'avventura.

Il nome di Segundo de Chomón è legato al ruolo di direttore della fotografia, curatore di trucchi ed effetti speciali per grandi titoli come *Cabiria*, *Maciste all'inferno* e *Napoleon*. Questo piccolo e sconosciuto capovoloro, *Lulù* (attr., 1923 ca.), è stato realizzato da S. de Chomón a Torino nel suo laboratorio privato, con l'aiuto della moglie e del figlio, al di fuori di qualsiasi struttura produttiva e non ha mai avuto una regolare distribuzione. Il suo ritrovamento – unica copia sopravvissuta miracolosamente a un folle rogo – lo dobbiamo alla generosità di Piero Chomón, nipote di Segundo, che ha messo a disposizione del Museo del Cinema l'originale nitrato positivo colorato mancante di sole poche immagini. Il restauro conservativo è stato realizzato dal Museo nel 1997 presso il laboratorio "L'immagine Ritrovata" di Bologna.

I TRE DESIDERI DEL DIAVOLO (*Le spectre rouge*, Pathé Frères, Parigi, 1907)

Regia, soggetto, fotografia, trucchi: Segundo De Chomón; **lunghezza originale:** 190 m;

Copia restaurata: 35mm, poliestere, positivo, 170 m, colore, 9' a 16 ft/s.

In una caverna incantata uno spettro si dedica a diabolici divertimenti, grazie a un vaso stregato che gli conferisce poteri eccezionali. Per incantesimo fanciulle leggiadre si trasformano in fiammelle, scompaiono volando o appaiono in specchi magici e persino in bottiglie di vetro. Ma una donna, simile a un folletto, sottrae allo spettro il vaso e i magici poteri. Apparizioni, sparizioni, sovrimpressioni multiple, giochi di luce e colore. Il ritmo vertiginoso degli effetti visivi, le colorazioni raffinate e l'umorismo ammiccante caratterizzano questo tipico esempio del film fantasmagorico e di trasformazione.

Segundo de Chomón prima di trasferirsi a Torino chiamato dall'Itala Film negli anni Dieci, lavora intensamente sia in Spagna sia in Francia. Nel 1906 diventa il solo responsabile degli effetti speciali di quella che all'epoca è la casa di produzione più importante del mondo, la Pathé Frères di Parigi. *Le spectre rouge* appartiene proprio a questo periodo, forse il più libero e creativo di S. de Chomón che inizia qui a porre le basi di un suo inconfondibile stile. Il restauro conservativo è stato realizzato dal Museo e dalla Cineteca di Bologna nel 2006 presso il laboratorio "L'immagine Ritrovata" a partire da una copia nitrato originale colorata conservata a Torino.

RAGGIO DI SOLE (Società Anonima Ambrosio, Torino, 1912)

Soggetto: Arrigo Frusta; **lunghezza originale:** 295/328 m.

Copia restaurata: 35mm, poliestere, positivo, 278 m, colore, 14' a 18 fps.

“Un principe, che vive nella reggia del padre in un paese settentrionale freddo e nebbioso, è ammalato, e i medici avvertono il re che la sua malattia è incurabile. Alla fine il sovrano si rende conto che quello che il figlio vorrebbe è un raggio di sole. Invano gli astronomi del regno si danno da fare con i loro strumenti alla ricerca del sole: esso apparirà solo quando sarà pronto. Mentre il principe se ne sta scoraggiato nella sua buia camera, raggio di sole entra e va in giro per la stanza. Finalmente rianimato, il principe, scorgendo tra i raggi luminosi il volto di una bella signora, chiama i suoi attendenti e parte alla ricerca di quella suggestiva visione su una slitta trainata da pinguini. Lungo la strada incontra un vecchio tutto infreddolito. Il principe gli cede il posto sulla slitta, davanti alla quale egli corre a piedi, tenendo in mano un amuleto che il vecchio, riconoscente, gli ha dato. Quando egli raggiunge il palazzo di Raggio di sole, la vede seduta su un trono luminoso, ma i gradini sono difesi da un certo numero di leoni, ciascuno su di un piedistallo. Il principe sfrega l'amuleto e subito i leoni si trasformano in un gruppo di ragazzine, che lo scortano fino al trono di Raggio di Sole. Il principe prende Raggio di Sole con sé nella slitta che, spinta dai bambini, lo riporta al castello del re. Quest'ultimo è molto felice del suo ritorno e il principe sposerà Raggio di sole”.
 (“The Bioscope”, London, October 24, 1912)” Riportata da Aldo Bernardini e Vittorio Martinelli sul volume di Bianco e nero dedicato al cinema muto italiano del 1912.

Il film è la messa in scena di una fiaba dalla struttura classica. La messa in scena giocosa e *naïf* è ideale per esaltare la semplicità della vicenda del principe triste e della bella Raggio di sole, che in realtà ci racconta in tono lieve la necessità di abbandonare la casa paterna per affrontare il mondo e ottenere in premio l'amore, chiudendo il cerchio e ricostituendo una nuova famiglia. Molti dettagli contribuiscono alla grazia particolare della pellicola: l'uso della luce, i comprimari di corte giocati su toni bonariamente caricaturali, gli esterni ricostruiti in studio, il fascino della protagonista femminile.

Un gioiello ritrovato tra la prestigiosa e in gran parte andata produzione della Società Anonima Ambrosio di Torino, la più prolifica tra le case italiane che negli anni Dieci contendono alle concorrenti francesi il dominio del mercato cinematografico.

Il restauro conservativo è stato realizzato dal Museo, dalla Cineteca di Bologna, dalla Cineteca del Friuli e dalla Filmoteca de Catalunya a partire da un nitrato originale colorato conservato a Barcellona della versione distribuita all'epoca in Spagna.

THE FROZEN NORTH (U.S.A. 1922)

Regia: Edward F. Cline e Buster Keaton; **sceneggiatura** di Edward F. Cline e Buster Keaton;
con Buster Keaton, Joe Roberts, Sybil Seely, Bonnie Hill, Freeman Wood, Edward F. Cline; b/n; durata 17'.

Buster Keaton esce da una stazione del metrò e si ritrova nell'estremo nord. Si avvicina ad un saloon e decide di derubarlo, utilizzando la figura in cartone di un uomo con la pistola. Una volta scoperto l'inganno, viene buttato fuori dal locale. Entra in un'altra casa e trova una coppia che si sta baciando. Pensando che si tratti di sua moglie uccide entrambi, per poi rendersi conto dello sbaglio. Arriva finalmente a casa sua dove litiga con la moglie. Lasciatola a terra svenuta, si insinua nell'abitazione della sua vicina. Il marito se ne accorge e porta con sé la moglie. Inizia così un inseguimento nelle nevi perenni tra mille peripezie. Ritornato a casa della vicina, Buster la trova e cerca di sedurla. Il marito lo scopre e i due uomini vengono alle mani. Da fuori la moglie di Buster lo scorge attraverso la finestra. Gli spara alla schiena. Buster, con le sue ultime forze, tenta di sparare al marito della vicina... si risveglia in un cinematografo a film ormai terminato.

Il grande comico Buster Keaton tra il 1919 e il 1923 realizza una ventina di cortometraggi, noti come *two reels* (due rulli), che hanno in comune l'appartenenza a un universo keatoniano sì esilarante ma anche inquietante e surreale. Come scrive Francesco Ballo, Keaton autore tocca proprio in queste opere brevi tutti i tasti del linguaggio cinematografico degli anni Venti, inventando nuovi metodi di regia. Oltre il comico. Oltre ogni genere. Oltre i limiti dello spettacolo. Il suo volto è e resta unico, inimitabile.

I MUSICISTI IN SALA

PHI 4

Il duo formato da Maurizio Rinaldi (chitarra, effetti, loops) e Fabrizio Saiu (batteria) propone la ricerca di un confine tra composizione e libera improvvisazione. L'orientamento stilistico e i principali riferimenti sono la musica del '900 e contemporanea. Lo studio delle forme e delle tecniche compositive è finalizzato alla creazione di un linguaggio in equilibrio tra la logica di questi sistemi e la libertà espressiva offerta dall'improvvisazione.

Tra le sonorizzazioni di film muti realizzate figurano anche l'accompagnamento (in duo o piccola formazione) di *La guerra e il sogno di Momi*, *Cretinetti e la paura degli aeromobili nemici*, *Il gobbo di Notre Dame*, *Il Gabinetto del Dottor Caligari* e *Aurora*.

SCUOLA MEDIA ITALO CALVINO

La S.M.S. Calvino da quattro anni comprende tra le sue attività l'**Orientamento musicale**: gli studenti hanno l'occasione di studiare per il triennio uno dei quattro strumenti disponibili (Flauto, Violino, Violoncello e Percussioni). La scuola dispone inoltre di un laboratorio di **Chitarra** e uno di **Coro**, i cui allievi partecipano anche all'orchestra insieme agli allievi dell'orientamento musicale.

Nel corso degli anni passati, l'orchestra dell'orientamento musicale della SMS Calvino, in sinergia con i due laboratori, ha partecipato attivamente a progetti e manifestazioni della scuola e del territorio ("Giardino delle arti", concorsi nazionali, "Adotta un monumento", "Salviamo 100.000 bambini" al Sermig di Torino).

Nell'A.S. 2007/2008 la scuola ha partecipato al laboratorio di ascolto musicale "Musica per gli Occhi" a cura del Museo del Cinema e di Strade del Cinema, punto di partenza del progetto didattico di quest'anno sulla sonorizzazione dei due film muti messi a disposizione dal Museo.

Le musiche sono composte da Emiliano Minervino (*Lulù*) e Marco Cordiano (*Le spectre rouge*).

Insegnanti coinvolti nel progetto sono Paola De Faveri (Direttrice di Coro), Salvatore Falcone (Chitarra), Francesca Landoni (Flauto), Emiliano Minervino (Percussioni), Claudio Pasceri (Violoncello), Maria Polidori (Violino).

I CURATORI DEL PROGETTO

Museo Nazionale del Cinema

Claudia Gianetto, Responsabile Restauro Film
Paola Traversi, Responsabile Servizi Educativi

Festival Strade del Cinema

Enrico Montrosset, Direttore

Scuola Media Calvino

Gli Insegnanti di Strumento (Proff. Landoni, Minervino, Pasceri, Polidori).